

## L'ANGLICANESIMO

Di Renzo Rossotti

### Prima parte

#### DOPO LO SCISMA DI RE ENRICO VIII

La narrazione in chiave tematica dell'Anglicanesimo, nella sua essenza storica e religiosa, è senza dubbio appassionante e, soprattutto, ricca di sorprese. La dottrina e l'organizzazione della Chiesa d'Inghilterra trovano cardine nella riforma protestante. La struttura ecclesiastica fu imperniata sui vescovi - da cui la denominazione di episcopalismo - nominati dal sovrano il quale, con l'Atto di Supremazia del 1534, si sostituì al pontefice nel governo della Chiesa.

Questo personaggio insolito, Enrico VIII (1491-1547), di forte impatto storico, re di Inghilterra e Irlanda (1509-1547), è al sorgere, potremmo dire, della Chiesa Anglicana, imponente, di costituzione robusta, come lo raffigurò Hans Holbein nell'atto di conferire la patente ai rappresentanti della Compagnia dei barbieri e dei Chirurghi. Una rappresentazione alquanto spettacolare e i numerosi saggi - tralasciando qui la ricca filmografia - ci parlano del "re gaudente" e delle sue mogli: Caterina d'Aragona e Anna Bolena, sposata nel 1533 e giustiziata nel 1536. Nel 1536 Enrico VIII sposò Jane Seymour, morta un anno dopo. Nel 1540 l'irrefrenabile sovrano si unì in matrimonio con Anna di Clèves, ripudiata pochi mesi dopo. Nel 1540 il re sposò Caterina Paar, che gli sopravvisse. Edoardo ebbe tre figli, Edoardo VI, Maria I la Cattolica (o la sanguinaria) e - di rilevante presenza storica - Elisabetta I.

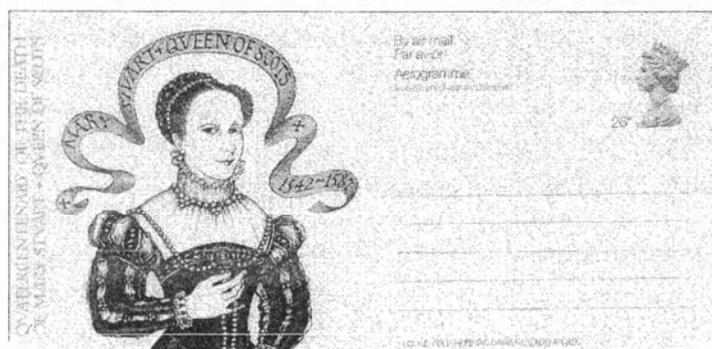


Henry VIII  
(1509-1547)

Principe colto e raffinato del Rinascimento, Enrico VIII è ricordato in particolare proprio per le sue mogli. Alcune finite in mano al boia nel tetro scenario della Torre di Londra.

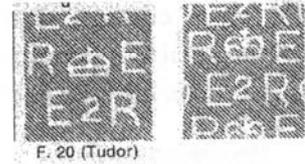
Appassionato di teologia, parlava correntemente lo spagnolo, il francese e il latino. Le complessità dell'evolversi storico di quel periodo, ci allontanerebbero dal tema postale e filatelico, per altro ricco di spunti e di annotazioni.

Clemente VII, al secolo Giulio de' Medici (1523-1534), rifiutò di sancire il divorzio di Enrico da Caterina d'Aragona, una delle cause da cui nacque lo scisma



d'Inghilterra. Il sovrano aveva già nel frattempo sposato Anna Bolena, la fece incoronare. Il Papa scomunicò Enrico, con la bolla dell'11 luglio 1533, e l'Atto di Supremazia (1534) sancì lo scisma fra la Chiesa d'Inghilterra e la Santa Sede.

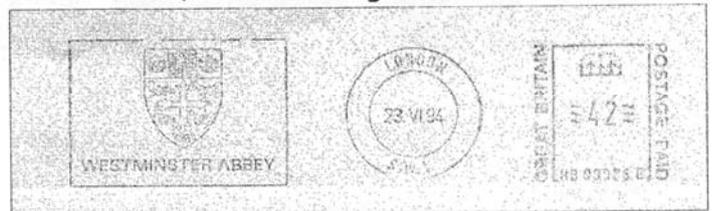
La narrazione storica si arricchisce grazie al contributo postale, alquanto intenso. Il periodo che vede la nascita dello scisma e dell'anglicanesimo è il periodo Tudor, dalla dinastia iniziata nel 1485 con Enrico VII. E la corona Tudor spicca nella filigrana delle prime emissioni (1952-1954) di francobolli durante l'avvio del regno di Elisabetta II, filigrana poi sostituita con quella riprodotte in schema la corona di S. Edoardo.



Nel 1978 le Poste britanniche emisero una serie (pure edita in foglietto) con edifici storici, in cui l'esemplare da 9 pence raffigura la Torre di Londra, legata intimamente ad eventi drammatici e a numerose esecuzioni; fra le vittime alcune mogli del re, come abbiamo prima riferito. La Torre di Londra è comparsa in numerosi esemplari di paesi esteri, con riferimento esplicito alla storia britannica; la Torre, per certi versi, conosciuta come e più del Big

Ben, che sovrasta nella capitale inglese gli edifici del Parlamento.

La Torre, celebre forse quanto l'Abbazia di Westminster, cuore dell'Anglicanesimo, in cui sono sepolti numerosi sovrani, fra cui Elisabetta I in una tomba monumentale.



Enrico VIII spicca nell' esemplare da 15 pence e mezzo, emesso nel 1982, primo della serie dedicata alle tradizioni marittime.

Il sovrano compare in numerosi francobolli stampati da Paesi esteri in quali, in lunghe serie, hanno rievocato i re succedutesi sul trono britannico dall'epoca più remota, in una suggestiva galleria di ritratti, alcuni di celebri maestri della pittura.



Nel 1997 le Poste di sua Maestà, dedicarono una serie di notevole interesse, non solo per gli appassionati di storia ma anche per quelli dell'arte: sette valori, di cui sei stampati in striscia orizzontale. Ricordavano il 450° anniversario della morte di Enrico VIII, il "Grande Tudor", effigiato con le sei mogli, che abbiamo citato prima.

Per il giorno di emissione fu adottato un annullo speciale figurato che mostra le sei mogli riunite; è forse, fra i timbri che ritraggono personaggi, quello che contiene più donne! Le mogli di Enrico VIII, così come prospettate dell'emissione britannica, provengono



da opere di celebri Maestri. La serie fu, nel giorno di emissione, accompagnata da manifestazioni folcloristiche, con un attore che impersonava Enrico e sei figuranti negli abiti delle mogli, ciascuna con il proprio francobollo - un grande poster - tenuto alto, in modo da coprirsi il volto e rendere tutto il gruppo più "filatelico". La scena fu riprodotta dal periodico inglese "Stamp Magazine" e suscitò immediata curiosità.



Seguirà:

seconda parte: Tommaso Moro il martire

terza parte: i rapporti fra Roma e Canterbury



## L'ANGLICANESIMO

di Renzo Rossotti

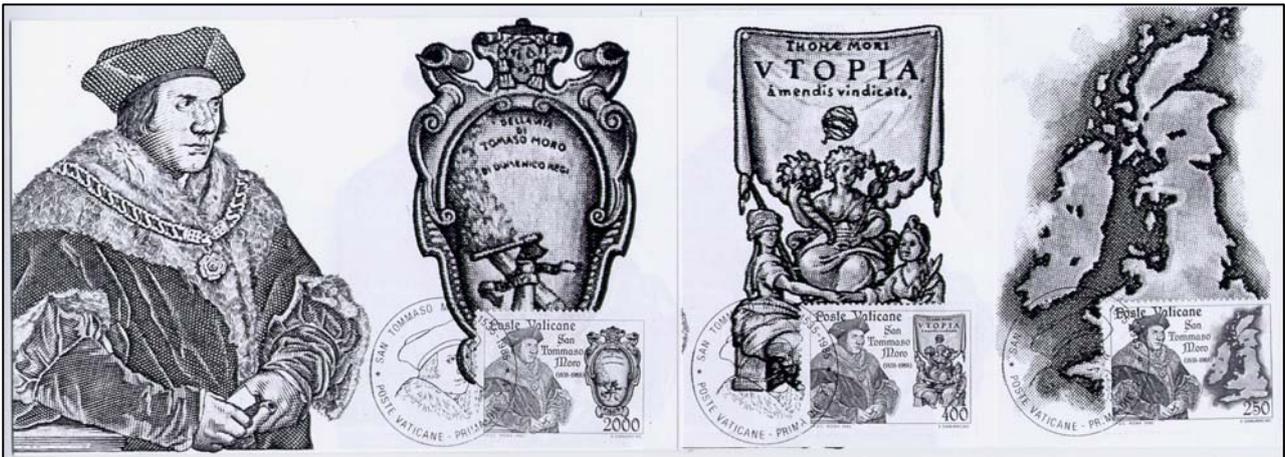
### Seconda parte

#### TOMMASO MORO IL MARTIRE

Risplende la figura di Thomas More, santo il cui nome venne italianizzato in Tommaso Moro. Nato nel 1478, è personaggio-chiave, ucciso per non aver aderito allo scisma anglicano. Già in precedenza (*flash n. 23 - dicembre 2004*) abbiamo tratteggiato le origini della Chiesa anglicana, sorta con la "spaccatura" causata da Enrico VIII nei suoi rapporti con la Chiesa di Roma. Riflessi postali e filatelici, ovviamente, considerando qual è il tema della nostra ricerca, ma tali da affondare le radici in un terreno storico e religioso fitto di eventi.

Thomas More fu sacrificato a quella che oggi si direbbe "ragion di Stato" ed è considerato saldatura spirituale fra la religiosità britannica e il cattolicesimo nella loro più forte espressione.

Sotto l'aspetto filatelico. Thomas More ha avuto non pochi francobolli, passando dal tema religioso a quello artistico per il fatto che un tale personaggio ebbe un celebre ritratto firmato da Hans Holbein il Giovane.



Cancelliere d'Inghilterra quale successore di Wolsey, esponente del movimento umanista inglese, nel 1516 aveva pubblicato la sua opera più conosciuta: "Utopia". In pieno disaccordo con Enrico VIII, ruppe con la Corona, fedele alla Chiesa di Roma. Poiché non volle in alcun modo riconoscere il matrimonio di Enrico VIII con Anna Bolena, fu imprigionato



nella Torre di Londra e decapitato dopo 15 mesi di prigionia.

La Torre di Londra è ben visibile in numerosi francobolli, a parte quello emesso dalla Gran Bretagna nel 1978, nella serie dedicata agli edifici storici, pure stampata in foglietto. La Torre è presente anche in non pochi annulli, prescelta quasi come simbolo di Londra, accanto al big Ben e ad altri noti edifici della capitale britannica.

Per noi, in queste pagine, assume speciale rilevanza l'emissione vaticana del 1985 per celebrare, appunto, il 450° anniversario della morte di San Tommaso Moro. Tre valori: £. 250 -400 e 2.000 sono molto interessanti poiché raffigurano Moro, la sua opera già citata "Utopia", e, l'evento più rilevante da parte della Posta vaticana, la mappa geografica della Gran Bretagna.

Interessante, pur sempre sotto il profilo postale, la presenza di due Pontefici: Leone XIII che nel 1886 iscrisse Moro nel libro dei Beati e Papa Pio XI che lo proclamò santo nel 1935. due Papi ben presenti nell'iconografia filatelica, sia del vaticano sia di altri Paesi. Papa Leone fu il pontefice della "Rerum Novarum", documento essenziale della dottrina sociale della Chiesa, Pio XI fu il Papa sotto il quale nel 1929 furono stipulati i Patti che sancirono la conciliazione fra la Chiesa Cattolica e lo Stato italiano. Thomas More fu, dunque, il tratto di unione fra due eminenti successori di San Pietro, entrambi interessati alla figura dello scrittore, del filosofo, del giurista, vittima dello scontro politico di Enrico VIII con Roma.



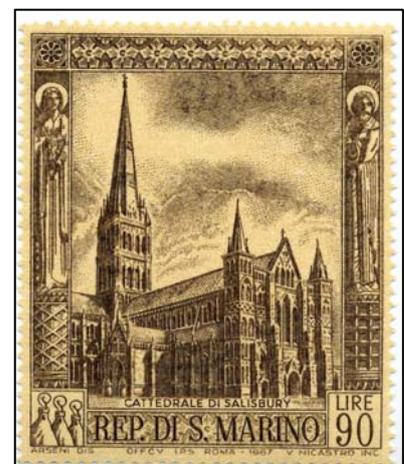
Ricordato con un gradevole monumento a Londra, lungo il Tamigi, quasi al confine con il quartiere di Chelsea, Moro è stato studiato dalla critica più recente e da un'ampia saggistica che ne ha riconosciuto le alte doti morali e spirituali.

In una lettera all'amico Leder, nel gennaio del 1535, Moro scriveva: "Ringraziando Dio, io non agisco per ostinazione, ma per la salvezza dell'anima mia, non potendo indurre la mia mente a pensare in



modo diverso in merito al giuramento..." Così negava la supremazia di Enrico VIII sulla Chiesa di Roma e ciò fu la causa della sua uccisione.

Per la focalizzazione filatelica del periodo anglicano che ci interessa, possiamo rammentare che la Cattedrale di Salisbury, rilevante nel paesaggio religioso britannico, costruzione che ha ispirato maestri dell'arte, fra cui Constabile, sia raffigurata nel francobollo da 90 lire emesso da San Marino nel 1967, parte della serie di cinque valori dedicata alle cattedrali gotiche.



Ugualmente vi sono esemplari con la Cattedrale di Canterbury, cuore dell'anglicanesimo. La monumentale chiesa si può vederla nel cinque pence emesso nel 1969 dalle poste britanniche, nella serie per le cattedrali più celebri della Gran Bretagna.

L'edificio è strettamente connesso ad un altro santo, pure martire, della chiesa cattolica in terra britannica: Tommaso Becket (1118-1170), amico e cancelliere di Enrico II. Divenuto arcivescovo, difese i privilegi e i diritti della Chiesa. Esiliato in Francia, poi richiamato in Inghilterra nel 1170, venne assassinato nella Cattedrale di Canterbury. Alla sua tragica fine si ispirarono S.T. Eliot e J. Anouilh.

*(seguirà terza parte: I rapporti fra Roma e Canterbury)*

## L'ANGLICANESIMO di Renzo Rossotti

### terza parte

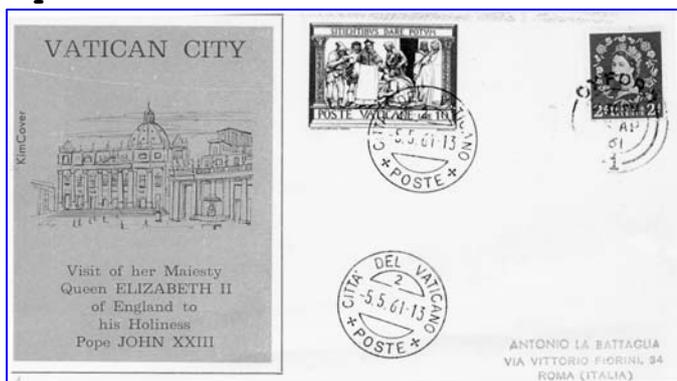
#### I RAPPORTI TRA ROMA E CANTERBURY

Le circostanze e i turbolenti eventi del recente passato, hanno fatto sì che, parlando dell'Anglicanesimo visto attraverso la filatelia, nella seconda parte del mio articolo, pubblicata nel numero di marzo 2005, si sia giunti ad un nuovo pontificato.

La scomparsa di Giovanni Paolo II, che così fervidamente si era adoperato per l'ecumenismo e il riavvicinamento di tutte le Chiese, ha avuto come seguito un breve Conclave da cui uscì eletto il cardinale Joseph Ratzinger, che prese il nome di Benedetto XVI.

Con il papato di Giovanni XXIII, i vincoli con la Chiesa Anglicana si erano andati facendo più "attivi" potremmo dire più stretti. Il 5 maggio del 1961, la regina Elisabetta II d'Inghilterra e il principe Filippo vennero ufficialmente ricevuti in Vaticano da Papa Giovanni, e si ebbero buste speciali (ved. 1), come poi per la seguente visita del 9 maggio a Torino nel corso delle celebrazioni per il centenario dell'unità italiana.

1



2



La regina Elisabetta sarebbe poi stata nuovamente accolta oltre il portone di bronzo il 17 ottobre 1980 da Giovanni Paolo II e anche in questa circostanza non mancarono celebrazioni postali (ved.2). C'è tuttavia un precedente curioso che vale qui la pena di sottolineare: la visita definita "di cortesia" del dottor Geoffrey Francis Fisher, arcivescovo di Canterbury, il 2 dicembre 1960. in quella occasione vennero stampate a Roma buste commemorative con i ritratti del Pontefice e dell'Arcivescovo, ma in tipografia, all'ultimo istante, per la fretta, si cadde in errore: anziché Giovanni XXIII sulle buste venne stampato il nome di Giovanni XIII.

Questo Papa governò la Chiesa dal 965 al 972, già Vescovo di Narni, in un tormentato periodo storico. Si pensò sulle prime di ristampare le buste con la opportuna correzione, ma era troppo tardi, per cui, stando a quel documento filatelico, l'arcivescovo di Canterbury avrebbe incontrato non Giovanni XXIII ma Giovanni XIII... (ved. 3)

3



Gli scismi, le polemiche, le "fratture", si pensi a Lutero, a Calvino, a Zwingli, erano gettate alle spalle (ved. 4-5).



4

5

La primavera del 1982, turbata dal conflitto della Gran Bretagna, decisa a liberare le isole Falkland, invase dall'Argentina, vide lo storico viaggio di Giovanni Paolo II in Gran Bretagna, con un pellegrinaggio che toccò le principali città inglesi (ved.6), ognuna delle quali salutò l'avvenimento con un annullo speciale.

6

6



Da annotare il timbro figurato di York (31 maggio), che raffigura due mani giunte in preghiera (ved. 7-8) e quello pure figurato per la messa papale con la citazione della Cattedrale Cattolica di Londra, a Westminster, ovviamente da non confondersi con la storica abbazia (ved. 9).



7

8

9



Le buste speciali ci mostrano un papa Wojtyla giovane, dinamico, sorridente, accanto alla regina Elisabetta che lo accolse nella reggia di Buckingham Palace. Il punto culminante di quel pellegrinaggio nelle isole britanniche si ebbe tuttavia nel cuore dell'anglicanesimo, nel Kent, nella famosa abbazia di Canterbury, che già avemmo modo di ricordare perché presente in numerosi francobolli, non soltanto britannici. L'annullo figurato del 29 maggio 1982 (ved. 10) ci mostra, al centro, il profilo della Cattedrale di Canterbury.

10

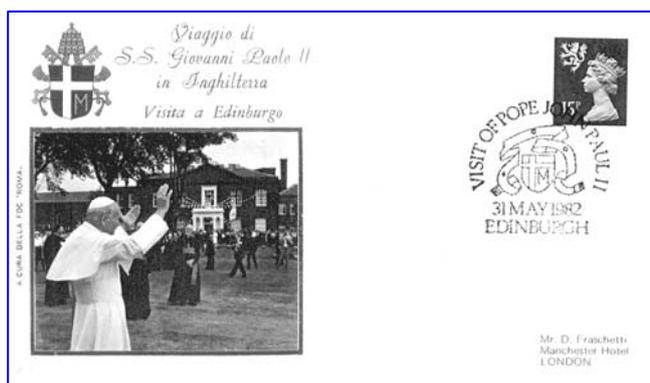


10



Non meno rilevante, comunque, l'annullo pure figurato, per la visita di Giovanni Paolo II nel cuore della Scozia, a Edimburgo, forse il solo annullo mai prodotto in Gran Bretagna con l'insegna araldica e mariana di un pontefice romano! (ved. 11) L'omaggio di Cardiff al Papa (8 giugno) si esprime con un annullo figurato floreale, che voleva salutare la prima visita compiuta da un pontefice al Galles (ved. 12)

11



12

I legami fra Roma e l'anglicanesimo si venivano facendo sempre più stretti ed avevano origini lontane. La seconda guerra mondiale non era ancora conclusa e già Pio XII, incontrando in Vaticano gli esponenti delle grandi democrazie occidentali, parlava di pace e della necessità di superare ogni barriera, comprese le differenze religiose. Così parlò fra gli altri Winston Churchill il quale, dall'incontro con il Pastor Angelicus, riportò una forte impressione che poi confermò nei suoi scritti sulla seconda guerra mondiale.

Cartoline illustrate a colori mostrano un Giovanni Paolo II sorridente tra il principe Carlo d'Inghilterra e Lady Diana, in visita in Vaticano dopo il matrimonio a Londra nel 1981, ma nel frattempo sono intercorsi colloqui, incontri, messaggi.

L'8 aprile del 2005, il Principe di Galles, Carlo, rappresentò la madre, regina Elisabetta, in Vaticano durante il funerale di Papa Wojtyła, tributo ad un romano pontefice ma, anche, a un amico che non aveva mai nascosto le proprie simpatie per la Gran Bretagna, anche nei momenti peggiori della seconda guerra mondiale, quando l'invasione nazista incombeva sull'Inghilterra.

Ci sono legami che il nuovo pontefice, Benedetto XVI, non mancherà di rinsaldare e che certo le poste, non soltanto del Vaticano, avranno modo di sottolineare.

